

Walter Haberstumpf  
***Teodoro I Paleologo e il Monferrato fra Oriente e Occidente***

[A stampa in *“Quando venit marchio Grecus in terra Montisferrati”. L’avvento di Teodoro Paleologo nel VII centenario (1306-2006)*. Atti del convegno di studi, Casale Monferrato, 14 ottobre 2006 - Moncalvo, Serralunga di Crea, 15 ottobre 2006, a cura di Aldo A. Settia, Casale Monferrato 2008, pp. 15-22  
© dell’autore - Distribuito in formato digitale da “Reti Medievali”, [www.retimedievali.it](http://www.retimedievali.it)].

WALTER HABERSTUMPF

## TEODORO I PALEOLOGO E IL MONFERRATO FRA ORIENTE E OCCIDENTE\*

L'improvvisa e precoce scomparsa dell'aleramico Giovanni I di Monferrato<sup>1</sup> causò in queste terre una crisi dinastico politica di cui, almeno inizialmente, forse, non si poteva sospettare alcuna soluzione positiva. In effetti, nonostante le precise disposizioni testamentarie del defunto marchese<sup>2</sup>, la successione si mostrava difficile e complessa, anche se, in linea teorica, l'erede designato, Teodoro Paleologo<sup>3</sup>, figlio secondogenito di Violante-Irene di Monferrato, sorella di Giovanni e moglie dell'imperatore greco Andronico II<sup>4</sup>, non avrebbe dovuto trovare ostacoli. Tuttavia ostili a tale successione erano sia Atanasio I, patriarca di

---

\* Sigle e abbreviazioni.

“B.E.C.”: “Bibliothèque des Ecoles des Chartes”.

B.E.F.A.R.: *Bibliothèque des Ecoles Françaises d'Athènes et de Rome*

“B.S.B.S.”: “Bollettino Storico Bibliografico Subalpino”.

B.S.S.: *Biblioteca Storica Subalpina*.

B.S.S.S.: *Biblioteca della Società Storica Subalpina*.

“Byz.”: “Byzantion”.

“B.Z.”: “Byzantinische Zeitschrift”.

C.F.H.B.: *Corpus Fontium Historiae Byzantinae*.

C.I.C.O.: *Pontifica Commissio ad redigendum Codicem Iuris Canonici Orientalis*.

C.S.H.B.: *Corpus Scriptorum Historiae Byzantinae*.

“E.E.B.Σ.”: “Ἐπετηρίς Ἑταιρείας Βυζαντιῶν Σπουδῶν”.

H.P.M. SS.: *Historiae Patriae Monumenta. Scriptores*.

M.G.H. SS.: *Monumenta Germaniae Historica. Scriptores*.

“Q.M.”: “Quaderni Medievali”.

“Z.R.V.I.” “Zbornik Radova Vizantološkog Instituta”

<sup>1</sup> Per Giovanni I, marchese di Monferrato, cfr. A.A. SETTIA, *Giovanni I, marchese di Monferrato*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LV, Roma 2000, pp. 543-547.

<sup>2</sup> Giovanni I, marchese di Monferrato, nominò suoi eredi universali i figli postumi e, in assenza di questi o di altri eredi, le terre aleramiche sarebbero pervenute alla sorella Violante (Iolanda) di Monferrato [Irene], imperatrice dei Greci; l'atto è edito in W. HABERSTUMPF, *Regesto dei marchesi di Monferrato di stirpe aleramica e paleologa per l' "Outremer" e l'Oriente (secoli XII-XV)*, Torino 1989 [B.S.S., CCV], doc. IX, pp. 108-114, ma cfr. anche *ibid.*, pp. 79-80, n. 175 (1305, gennaio 18, Chivasso).

<sup>3</sup> Su Teodoro Paleologo cfr. *infra*.

<sup>4</sup> Per una prima lettura su Iolanda di Monferrato – Irene Paleologhina (1288c. – 1317) cfr. F. GABOTTO, *La prima pratica nuziale di Iolanda di Monferrato*, in “B.S.B.S.”, 8 (1903), p. 408; C. DIEHL, *Figures Byzantines*, Paris 1908 [Series II], pp. 226-245; *Id.*, *Impératrices de Byzance*, Paris 1959, *passim*; H. CONSTANTINIDI-BIBICOU, *Yolande de Monferrat, Impératrice de Byzance*, in “L'Hellénisme Contemporain”, 4 (1950), pp. 425-442; D. M. NICOL, *The Byzantine Lady: Ten Portraits, 1250-1500*, Cambridge 1994, p. 48-58.

Costantinopoli<sup>5</sup>, sia la stessa corte bizantina contraria all'idea che un porfirogenito<sup>6</sup> occupasse un trono latino. Inoltre circolava una falsa notizia secondo cui Margherita di Savoia, vedova del marchese Giovanni<sup>7</sup>, si era “trovata gravida”<sup>8</sup> il che lasciava aperta la possibilità di un erede postumo. Autore di questo inganno era Manfredo IV, marchese di Saluzzo, che considerandosi legittimo successore aveva già occupato Moncalvo, Lu e Vignale<sup>9</sup>, sicuro dell'appoggio degli Angioini, e probabilmente anche degli Acaia, dei Savoia e del comune di Asti, che avrebbero visto di buon occhio il dissolversi del marchesato aleramico<sup>10</sup>. A sbloccare la situazione provvide la stessa imperatrice Violante concedendo, nell'inverno del 1306, al figlio Teodoro, poco più che quattordicenne, l'eredità del Monferrato<sup>11</sup>: unico quanto inatteso esito – solo esempio conosciuto in Occidente – di un principe greco destinato a fondare una dinastia marchionale nelle lontane terre di *Lombardia*.

I preparativi per la partenza del giovane principe furono veloci: dopo alcune fruttuose trattative, a seguito delle quali il “porfirogenito” fu promesso ad Argentina Spinola, Teodoro si imbarcò su di una nave appartenente alla flotta genovese inviata contro i Catalani<sup>12</sup>; sbarcato in Liguria ebbe ai propri ordini alcuni contingenti di soldati genovesi, mobilitò i vassalli a lui fedeli e in breve tempo, ripreso possesso di Pontestura, recuperò Mombello e altri luoghi. Già nell'ottobre di quell'anno l'ambasciatore Cristiano Spinola, scrivendo a Giacomo II, re d'Aragona, confermava al sovrano come il “greco” Teodoro Paleologo sbarcato a Genova avesse poi riconquistato Moncalvo<sup>13</sup>, impresa coronata, sul finire del 1306, con l'omaggio di gran parte dei vassalli monferrini al nuovo marchese<sup>14</sup>. Confermata così l'alleanza con Genova, e preso possesso del marchesato, Teodoro Paleologo, successivamente combatté con alterne sorti contro i propri nemici, intavolò cordiali rapporti con i pontefici confermando altresì la fedeltà del marchesato all'impero, tutto ciò in conformità e quasi naturale proseguimento della linea politica abitualmente perseguita dagli Aleramici. Inutile dire, a questo proposito, che desta sempre stupore la capacità in questo giovane principe greco, abituato sicuramente agli splendori cosmopoliti dell'impe-

<sup>5</sup> A. E. LAIOU, *Athanase 1<sup>er</sup> de Constantinople et la succession de Montferrat*, in “Byz.”, 42 (1972), pp. 603-606.

<sup>6</sup> Scrive a questo proposito Alain Ducellier: “Le imperatrici regnanti partoriscono in una sala apposita che, rivestita di porfido rosso, è detta *porphyra*: così nascono i “porfirogeniti”. Altra cosa è ereditare poi davvero il trono”; cfr. A. DUCCELLIER, *Bisanzio*, trad. it., Torino 1988, p. 213.

<sup>7</sup> Su Margherita di Savoia cfr. E. SOPETTO, *Margherita di Savoia marchesa di Monferrato*, in “Miscellanea di storia italiana”, 12 (1907), pp. 235-315.

<sup>8</sup> BENVENUTO SANGIORGIO, *Cronica del Monferrato*, ed. G. VERNAZZA, Torino 1780, p. 89: “Andronico imperatore, già aveva ordinato di mandare in Italia Teodoro suo figliolo; se non fossero sopravvenuti alcuni messi con lettere mandate in Monferrato, per le quali si affermava Margarita moglie del prefato *quondam* marchese Giovanni, dopo la morte sua essersi ritrovata gravida, e potersi sperare legittimo successore allo stato [...] ma che tutto era arte di Manfredo, marchese di Saluzzo, il quale con detta finta e simulata gravidanza [...] aveva ordinato di ritardare la venuta dell'erede [Teodoro Paleologo]”.

<sup>9</sup> BENVENUTO SANGIORGIO, *Cronica del Monferrato*, pp. 89-90.

<sup>10</sup> Già il 29 settembre del 1306 vi era un ribaltamento delle alleanze poiché, *apud pontem Ruptae*, Filippo di Savoia, principe d'Acaia, e Teodoro I Paleologo, marchese di Monferrato, stringevano un'alleanza contro Manfredo IV, marchese di Saluzzo, BENVENUTO SANGIORGIO, *Cronica del Monferrato*, p. 91; F. GABOTTO, *Asti e la politica sabauda in Italia al tempo di Guglielmo Ventura secondo nuovi documenti*, Pinerolo 1903 [B.S.S.S., XVIII], p. 222.

<sup>11</sup> Atto edito in HABERSTUMPF, *Regesto dei marchesi di Monferrato* cit., doc. X, pp. 114-116, ma cfr. anche *ibid.*, p. 81, n. 181 (1306 c.).

<sup>12</sup> GEORGII PACHYMERES *De Michaelae et Andronico Palaeologo libri tredecim*, II, ed. I. BEKKER, Bonnae 1835 [C.S.H.B.], p. 598; RAMON MUNTANER, *Crònica*, II, ed. M. GUSTÀ, Barcelona 1979, § 227, p. 99; S. ORIGONE, *Bisanzio e Genova*, Genova 1992, p. 138.

<sup>13</sup> A. RUBIÒ Y LLUCH, *Diplomatari de l'Orient Catatà (1301-1409). Col·lecció de documents per a la historia de l'expedició catalana a Orient i dels ducs d'Atenes i Neopàtria*, Barcelona 1947, doc. XXXI, pp. 35-38 = HABERSTUMPF, *Regesto dei marchesi di Monferrato* cit., p. 81, n. 180.

<sup>14</sup> BENVENUTO SANGIORGIO, *Cronica del Monferrato* cit., pp. 91-93. Teodoro I Paleologo, marchese di Monferrato, dopo essere entrato nella città di Casale, convocò i suoi sudditi a prestargli il dovuto omaggio v. G. SCALETTA, *Mombaruzzo nella storia del Monferrato*, Asti 1985, doc. II, pp. 279-280 (1306, settembre 16, Casale Monferrato).

ro bizantino, di adattarsi in un lasso brevissimo di tempo al particolarismo regionale di un piccolo, anche se antico e illustre, marchesato latino<sup>15</sup>.

Non è possibile ripercorrere, neppure brevemente, tutte le vicende che videro Teodoro come dinamico protagonista in *Lombardia* nei primi decenni del Trecento. A questo proposito è da notare che pur essendoci in effetti una vasta messe di atti inerenti alla sua attività in Monferrato, manca tuttavia uno studio dettagliato sul periodo in cui il Paleologo governò il marchesato<sup>16</sup>. Per contro, numerosi sono i saggi circa la politica orientale perseguita da Teodoro, e ciò nonostante i rari documenti inerenti a essa<sup>17</sup>, e quelli riguardanti gli *Insegnamenti*, un suo trattato politico militare, redatto originalmente in greco<sup>18</sup>. Parrebbe dunque che di Teodoro I, “marchese nato nella porpora”, uomo d’armi, letterato e abile politico, gli storici abbiano quasi sempre privilegiato i rapporti con l’avito impero d’Oriente, piuttosto che lo sviluppo delle relazioni da lui via via instaurate con i marchesi di Saluzzo, i pontefici, gli Angioini o con Genova e Venezia. E questo anche se le azioni di Teodoro, specie per ciò che concerne i rapporti con Bisanzio, risultano, non sempre facilmente definibili, per la scarsità di notizie presenti nelle fonti greche, che per loro natura, sono poco attente a cogliere lo sviluppo del ramo occidentale dei Paleologi<sup>19</sup>.

Un personaggio dunque complesso: un greco d’origine latina ben radicatosi in *Lombardia*, ma pur sempre legato a quel Levante da cui traeva le origini. In questa dualità di interessi, sovente intrecciati gli uni con gli altri, pensiamo risieda il fascino e anche l’ambiguità del personaggio che non godé di buona fama né presso i contemporanei né presso la successiva storiografia. L’alta nobiltà bizantina, secondo Niceforo Gregora, era ostile a Teodoro poiché stentava a riconoscersi in un principe che per costumi, abitudini mentali e credo religioso appariva ai suoi occhi come completamente latinizzato<sup>20</sup>. Significativo è il giudizio su Teodoro dato da un ambasciatore aragonese: il marchese è sì considerato “magnus et po-

<sup>15</sup> Così si esprimeva Galeotto del Carretto circa le difficoltà incontrate da Teodoro al suo arrivo in Lombardia: “Et giungendo nel paese, non informato de li costumi di quello, trovò varie e diverse mutationi sì a gli costumi soi, come a l’idioma, et tanto più ch’era senza consiglio et dinari sufficienti a tal impresa”, cfr. GALEOTTO DEL CARRETTO, *Cronica di Monferrato*, ed. G. AVOGADRO, in *H.P.M. SS.*, III, Augustae Taurinorum 1848, col. 1164.

<sup>16</sup> Oltre all’ormai datata opera di G. SANCIO, *Cenno storico intorno ai marchesi del Monferrato di stirpe paleologa*, Casale [Monferrato] 1835, *passim*; vi sono alcuni articoli, a carattere locale, ove si possono trovare alcune interessanti notizie sull’attività di Teodoro in Monferrato: cfr. ad es. A. ALLEGRI, *Il castello di Serravalle da Teodoro I di Monferrato a Opizzino Spinola*, in “Novinostra”, 4 (1990), pp. 29-33.

<sup>17</sup> Per i rapporti tra Teodoro I Paleologo, marchese di Monferrato, e l’Oriente greco cfr. F. COGNASSO, *Una crisobolla di Michele IX Paleologo per Teodoro I di Monferrato*, in “Studi Bizantini”, 2 (1927), pp. 37-47; D. A. ZAKYTHINOS, ‘Ο Μαρκήσιος τοῦ Μονφερράτων Θεοδωρος Α’ ὁ Παλαιολόγος καὶ Βασιλεὺς τῆς Γαλλίας Φίλιππος, in “E.E.B.S.”, 11 (1935), pp. 16-18; A. E. LAIOU, *A Byzantine prince latinized: Theodore Palaeologus Marquis of Montferrat*, in “Byz.”, 38 (1968), pp. 386-410; W. HABERSTUMPF, *Tra Monferrato e Bisanzio: un testamento del 1338 di Teodoro I Paleologo*, in “Q.M.”, 19 (1985), pp. 35-47 = Id., *Dinastie europee nel Mediterraneo orientale: i Monferrato e i Savoia*, Torino 1995, pp. 97-108; Id., *Due documenti inediti di Teodoro I Paleologo marchese di Monferrato*, in “B.S.B.S.”, 83 (1985), pp. 213-220; A. KIESEWETTER, *Markgraf Theodoros Palaiologos von Montferrat (1306-1338), seine Enseignements und Byzanz*, in “Medioevo Greco”, 3 (2003), pp. 121-180.

<sup>18</sup> Sull’opera di Teodoro Paleologo cfr. J. BASTIN, *Le traité de Théodore Paléologue dans la traduction de Jean de Vignai*, in *Études romanes dédiées à Mario Roques*, Paris 1946, pp. 77-88; C. KNOWLES, *Les enseignements de Théodore Paléologue*, in “Byz.”, 22 (1952), pp. 389-394; A. A. SETTIA, ‘Sont inobediens et refusent servir’: il principe e l’esercito nel Monferrato dell’età avignonese, in *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco*, Torino 1985, pp. 87-123; E. DE VRIES-VAN DER VELDEN, *Théodore de Montferrat et ses Enseignements et ordinaances pour un seigneur qui a guerres et grans gouvernemens a faire*, in Id., *Théodore Métrochite une réévaluation*, Amsterdam 1987, pp. 233-247; M. DABROWSKA, *Family Ethos at the Imperial Court of the Palaiologos in the Light of the Testimony by Theodore of Montferrat*, in “Byzantina et Slavica Cracoviensia”, 2 (1994), pp. 73-81; A. A. SETTIA, *Gli “insegnamenti” di Teodoro di Monferrato e la prassi bellica in Italia all’inizio del Trecento*, in “Archivio Storico Italiano”, 47 (1999), 667-690.

<sup>19</sup> La storiografia greca in generale è incentrata sulle vicende della corte costantinopolitana più che nell’interesse per l’Occidente, cfr. E. V. MALTESE, *La storiografia*, in *Lo spazio letterario della Grecia antica*, II, *La ricezione e l’attualizzazione del testo*, edd. G. CAMBIANO, L. CANFORA, D. LANZA, Roma 1995, pp. 355-388.

<sup>20</sup> NICEPHORUS GREGORAE *Byzantina Historia*, I, edd. L. SCHOPEN, J. BEKKER, Bonnae 1829 [C.S.H.B., 19], p. 396,

tens in Ytalia”, ma al contempo “miser et nullius audacie sive strenuitatis, sicut qui est naturaliter et a progenitoribus suis Grecus”<sup>21</sup>. Analogamente Filippo I di Savoia, che pur aveva conosciuto usi e costumi della Grecia al tempo del suo governo in Clarenza quale principe d’Acaia<sup>22</sup>, rinfacciava al Paleologo, secondo un luogo comune tipicamente latino, di essere “nato di gente che per ingegno e costume loro mai non sogliono essere fedeli e veri amici”<sup>23</sup>. Giudizi che si spiegano anche alla luce quel *senso dell’alterità* – così ben definito da Hubert Hunger – tipico e insito nelle relazioni tra Occidente e Oriente durante il medioevo<sup>24</sup>. Alterità che compare anche in alcuni studi su Teodoro; Francesco Cognasso dà del Paleologo un giudizio complessivamente negativo: “[il marchese] non seppe vivere né alla greca né alla latina, (...) non ebbe la capacità di sostenere la posizione delicata del marchesato (...) procedette a pegni e a vendite pericolose; nelle armi non seppe distinguersi”<sup>25</sup>.

Altrettanto critica è, sul versante opposto, Hélène Constantinidi-Bibikou quando afferma che Teodoro, completamente “italianizzatosi”, era ritornato più volte a Costantinopoli con il solo fine di estorcere denari ai parenti greci<sup>26</sup>, come almeno in parte avvenne nel 1318 allorché Andronico II versò al figlio una certa somma di denaro<sup>27</sup>. Generalmente più sfumato è il giudizio sul marchese di Angeliki Laiou, anche se l’Autrice, sia nel titolo sia nel testo di un suo celebre saggio, sottolinea più volte e con un certo distacco, come Teodoro fosse semplicemente un “byzantine prince latinized”<sup>28</sup>. Curiosi questi giudizi per un

16-17. Tra le altre accuse fatte a Teodoro dai cronisti bizantini è che il marchese ormai portava la barba rasa alla latina, aveva abbandonato l’ortodossia e, oltre a richiedere aiuti finanziari al padre, mirava solamente a impadronirsi dell’impero; cfr. IOHANNIS CANTACUZENI IMPERATORIS *Historiarum libri IV*, I, ed. L. SCHOPEN, Bonnæ 1828 [C.S.H.B., 20], p. 256; NICEPHORI GREGORAE *Byzantina Historia* cit., pp. 396-397.

<sup>21</sup> Così si esprimeva Ferrer de Abella scrivendo a Giacomo II, re d’Aragona circa Teodoro I Paleologo; cfr. H. FINKE, *Acta Aragonensia. Quellen zur deutschen, italienischen, französischen, spanischen, zur Kirchen- und Kulturgeschichte aus der diplomatischen Korrespondenz Jaymes II. (1291-1327)*, I, Berlin 1908 (ristampa anastatica, Aalen 1968), doc. 226, p. 403 = HABERSTUMPF, *Regesto dei marchesi di Monferrato* cit., p. 85, n. 199 (1323, ottobre 23, Avignone).

<sup>22</sup> W. HABERSTUMPF, *I principi di Savoia - Acaja e la Morea (1295-1418)*, in *Anna di Cipro e Ludovico di Savoia e i rapporti con l’Oriente latino in età medioevale e tardomedioevale. Atti del convegno internazionale, Château de Ripaille, Thonon-les Bains, 15-17 giugno 1995*, a cura di F. DE CARIA, D. TAVERNA, Torino 1997 [Biblioteca dell’Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, 3], pp. 79-95; Id., *Regesto dei Savoia per l’Oriente. Parte prima: i Savoia principi d’Acaia (1295 - sec. XV)*, in “B.S.B.S.”, 95 (1997), pp. 199-244; Id., *Due dinastie occidentali nell’Oriente franco-greco: la Morea tra gli Angioini e i Savoia (1295-1334)*, “Medioevo Greco”, 0 (2000), pp. 95-129.

<sup>23</sup> BENVENUTO SANGIORGIO, *Cronica del Monferrato*, cit. p. 93.

<sup>24</sup> H. HUNGER, *Graeculus perfidus. ITALOS ITAMOS. Il senso dell’alterità nei rapporti greco-romani ed italo-bizantini*, con un’introduzione di O. KRESTEN, Roma 1987; ma v. anche C. A. MALTEZOU, *Ab Occidente ad Orientem*, in ΦΙΛΕΛΛΗΝ. *Studies in Honour of Robert Browning*, edd. C. N. CONSTANTINIDES, N. M. PANAGIOTAKES, E. JEFFREYS, A. D. ANGELOU, Venezia 1996, pp. 239-253.

<sup>25</sup> COGNASSO, *Una crisobolla* cit., p. 45.

<sup>26</sup> CONSTANTINIDI-BIBIKOU, *Yolande de Montferrat* cit., p. 430: “[Teodoro] s’italianisa complètement. Il ne revenait de temps en temps à Constantinople que pour extorquer de l’argent à ses parents”.

<sup>27</sup> Il 5 ottobre 1318 il *basileüs* Andronico II Paleologo scrisse a Giovanni Soranzo, doge di Venezia, circa gli accordi presi con il mercante Marco Giustinian in base ai quali quest’ultimo si impegnavo a versare una certa somma di denaro a Teodoro I Paleologo, marchese di Monferrato; atto edito in G. M. THOMAS, *Diplomatarium Venetum-Levantinum sive acta et diplomata res Venetas, Graecas atque Levantiis illustrantia*, I, Venetiis 1880 [Monumenti Storici della R. Deputazione Veneta di Storia Patria, vol. V], doc. 68, pp. 117-118 = HABERSTUMPF, *Regesto dei marchesi di Monferrato* cit., p. 83, n. 188. Il 26 novembre dello stesso anno il Maggior Consiglio di Venezia decideva di prestare 40 libbre di grossi a Teodoro, v. F. THIRIET, *Délibérations des assemblées Vénitiennes concernant la Romanie*, I, 1160-1364, Paris 1966 [Ecole Pratique des Hautes Etudes-Sorbonne, VI<sup>e</sup> section. Documents et Recherches, VIII], p. 179, n. 409 = HABERSTUMPF, *Regesto dei marchesi di Monferrato* cit., p. 83, n. 190. È da ricordare che il marchese Teodoro manteneva in Grecia dei possedimenti, forse non irrilevanti: disponeva di beni immobili, già appartenuti al despota Giovanni suo fratello maggiore, situati a Costantinopoli nei pressi della *Pannagia Pammakaristos* e dei relativi utili finanziari che da questi si ricavano. Inoltre alla morte della *basilissa* il considerevole patrimonio fondiario di Violante fu diviso, a detta dello storico greco Niceforo Gregora, tra il clero di S. Sofia e i suoi figli, e per tal via una parte pervenne sicuramente a Teodoro; cfr. HABERSTUMPF, *Dinastie europee nel Mediterraneo orientale* cit., p. 103-104.

<sup>28</sup> LAIOU, *A Byzantine prince latinized* cit., *passim*.

porfirogenito greco, discendente diretto dalla famiglia dei Paleologi, lignaggio ben noto fin dal secolo XI nella storia dell'impero orientale<sup>29</sup>, e nel contempo per un marchese cui persino gli Arabi riconoscevano le illustri ascendenze imperiali<sup>30</sup>.

Teodoro Paleologo fu dunque un principe bizantino latinizzato o un greco divenuto fortunatamente marchese di una terra latina, oppure ambedue le cose? Se è pur vero che tutti gli sforzi del giovane Paleologo furono rivolti, sin dal momento dall'arrivo, a consolidare il proprio potere nelle terre monferrine, è anche certo che la sua attenzione per le vicende orientali non venne per questo meno. Per due volte il marchese si recò in Grecia: a un primo ritorno in patria, tra il 1315 e il 1319, compiuto (a detta di Teodoro stesso) per recare aiuto al padre nella lotta contro i Turchi, fece seguito un secondo soggiorno tra il 1325 e il 1328, quando egli sperò forse di svolgere un ruolo di prim'ordine nelle guerre civili che sconvolgevano in quegli anni Bisanzio, se non addirittura di aspirare all'impero<sup>31</sup>.

È a quest'occasione che risale la prima stesura di un trattato di arte militare scritto dal marchese in lingua greca e quindi tradotto in latino dopo il suo ritorno in Italia. Inoltre mai come durante il governo di Teodoro I gli influssi della corte bizantina si fecero sentire nelle terre aleramiche e talvolta anche in modo esuberante. Si pensi, a questo riguardo, al parlamento generale del Monferrato tenutosi nel 1319 al fine di rimettere ordine nel marchesato "multimode laceratum" da lotte interne, ove un ruolo non secondario fu svolto dall'ambasciatore greco Stefano Siropulo che rivendicò il diritto di Andronico II, "imperator ac moderator Romeorum", a considerare il marchesato come parte integrante (*membrum*) dell'impero<sup>32</sup>. Non a caso, nella sua qualità di *nuntius* imperiale egli si impegnava bensì a garantire ogni sorta di aiuto da parte dell'impero stesso, ma alla sola condizione che i sudditi di Teodoro si mostrassero "fideles et perfecti (...) dicto carissimo filio imperii nostri, sicut expedit et bene sperat imperium nostrum", vale a dire che dessero prova di "constantiam, fidem perfectam, obedientiam debitam (...) erga imperium nostrum et carissimum filium imperii nostri"<sup>33</sup>.

Forse per comprendere la complessa personalità di Teodoro, sempre in bilico tra Oriente e Occidente, bisognerebbe analizzare il periodo compreso tra la nascita, avvenuta verso il 1291 e il 1306 anno della sua venuta in Monferrato: un periodo in cui larghissima influenza sul giovane porfirogenito fu esercitata dalla madre, l'imperatrice Violante-Irene. In quegli anni la fiera *basilissa* si pose in aperto contrasto con il marito Andronico II Paleologo volendo, secondo il costume latino, suddividere l'impero tra i suoi figli; fallito questo progetto, definito *cosa inaudita* da Niceforo Gregora<sup>34</sup>, si era poi ritirata, non a caso, a Tessalonica la seconda città dell'impero ove, radunata una propria corte, esercitò prerogative quasi sovrane<sup>35</sup>.

Forse Teodoro fu vicino alla madre in questo suo volontario esilio a Salonico e, pro-

<sup>29</sup> V. J.-F. VANNIER, *Les premiers Paléologues. Étude généalogique et prosopographique*, in J.-C. CHEYNET, J.-F. VANNIER, *Études prosopographiques*, Paris 1986 [Byzantina Sorbonensia, 5], pp. 123-187.

<sup>30</sup> W. HABERSTUMPF, *Teodoro I Paleologo marchese di Monferrato in una fonte araba del Trecento*, in "Q.M.", 27 (1989), pp. 67-75 = *Id.*, *Dinastie europee nel Mediterraneo orientale cit.*, pp. 109-117, ma cfr. anche M. DI BRANCO, *Il Marchese di Monferrato nel Masālik al-absār fi mamālik al-amsār di al-'Uamārī*, in "Medioevo Greco", 4 (2004), pp. 137-140 che ha potuto accedere al manoscritto originale.

<sup>31</sup> Cfr. KIESEWETTER, *Markgraf Theodoros Palaiologos cit.*, *passim*.

<sup>32</sup> *Parlamento del Monferrato*, ed. A. BOZZOLA, Bologna 1926 [Atti delle Assemblee Costituzionali Italiane dal Medio Evo al 1831, serie I, sezione I], doc. II, pp. 6-13 = HABERSTUMPF, *Regesto dei marchesi di Monferrato cit.*, p. 84 (1319, settembre 3, Chivasso); cfr. anche F. GABOTTO, *Storia del Piemonte nella prima metà del secolo XIV (1292-1349)*, Torino 1894, pp. 93-94; A. E. LAIOU, *Constantinople and the Latins. The foreign policy of Andronicus II, 1282-1328*, Cambridge/Mass. 1972, p. 266.

<sup>33</sup> *Parlamento del Monferrato cit.*, p. 13; LAIOU, *Constantinople and the Latins cit.*, p. 266.

<sup>34</sup> NICEPHORI GREGORAE *Byzantina historia cit.*, I, p. 233 sgg.; NICOL, *The Byzantine Lady cit.*, pp. 52-53.

<sup>35</sup> Per l'attività diplomatica dell'imperatrice Irene e per i documenti da lei redatti cfr. anche F. BARIŠIĆ, *Povelje vizantijskih carica* [= *Le carte delle imperatrici bizantine*], in "Z.R.V.I.", 13 (1971), pp. 159-165, ma v. *infra*.

tabilmente, fu educato da Irene anche agli usi e costumi dei Latini. La prova che la *basilissa* non fu mai dimentica delle proprie origini e delle tradizioni aleramiche, è proprio nella scelta di eleggere come sua residenza Tessalonica, città ove svolse un ruolo amministrativo rilevante, per quanto mai del tutto chiarito a causa dell'esiguità dei documenti rimasti<sup>36</sup>. Sicuramente il ricordo della dominazione aleramica doveva essere ancora vivo in quella regione, se la stessa imperatrice Irene si occupò di una controversia sorta tra i conventi di Zographou e di Karakala circa il possesso del villaggio di Λοντζιάνη: i monaci di Karakala sostenevano infatti che quel villaggio fosse loro appartenuto da molto tempo, ma avevano perso ogni documentazione risalente all'epoca del reame latino di Tessalonica: “ὑπὸ τῶν κατὰ τοὺς τότε καιροὺς προβασιδῶν ... ἀνωμαλιῶν τε καὶ συγχύσεων ἐκ τῆς τῶν Ἰταλῶν τυραννίδος”<sup>37</sup>.

Circa i rapporti tra la *basilissa* e suo figlio è lecito porsi un'ulteriore questione: Teodoro, pur cresciuto nella fede ortodossa, ereditò dalla madre una certa simpatia per la Chiesa latina come comproverebbero i suoi successivi e cordiali rapporti con la corte pontificia?<sup>38</sup>. Se vi fosse stata una pubblica conversione sicuramente le fonti, sia greche sia latine, non avrebbero mancato di ricordare una così clamorosa notizia. Si può solo supporre che l'imperatrice madre abbia in qualche misura cercato di avvicinare il giovane Teodoro alla Chiesa latina proprio perché destinato al governo del marchesato di Monferrato.

Forse per questo motivo, Atanasio I, patriarca di Costantinopoli, aveva scritto preoccupato una lettera al *basileus* Andronico II Paleologo circa alcune voci secondo le quali il despota Giovanni sarebbe stato costretto dalla *basilissa* Irene [Iolanda di Monferrato] a lasciare la sua terra per cercare una nuova “sovranità presso i Franchi”<sup>39</sup>. Se è pur vero che il patriarca ortodosso pensava a Giovanni Paleologo, premorto al fratello Teodoro, per il clero greco la sola idea che un porfirogenito accettasse una *sovranità presso i Latini* e quindi anche la conseguente sudditanza alla Chiesa di Roma, doveva sembrare perlomeno un fatto di per sé scandaloso.

In effetti, per comprendere la figura di Teodoro, bisogna sempre tener presente come il primo marchese di stirpe paleologa, pur impegnato nel governo delle sue terre non perse mai di vista quell'Oriente greco in cui era nato e ove sperava sempre di poter svolgere un preciso ruolo politico se non di ereditare la stessa corona imperiale. Si considerino, per esempio, gli anni intorno al 1330 che possono essere significativi per comprendere l'agire di questo principe: secondo il Sangiorgio, nel marzo di quell'anno in Vercelli, il marchese avrebbe terminato la traduzione in latino dei suoi *Insegnamenti* scritti nel 1326 a Costan-

<sup>36</sup> Questi documenti sono solo tre, oltre quello citato nella nota seguente. In un primo documento, datato 6821 (1313), febbraio s.d., s.l., Kosmas Pankalos, divenuto monaco del convento del *Pantocrator* a Costantinopoli, donava a questo convento tutti i beni da lui posseduti nella regione di Serre; tra i *testes* vi sono tre δοῦλοι di Irene e, inoltre, nell'atto, si menzione un *orismos* (oggi perduto) della despoina che fissava le condizioni dell'entrata di Kosmas nel convento; cfr. *Actes de Kutlumas*, ed. P. LEMERLE, *Texte*, Paris 1988, [Archives de l'Athos, II<sup>2</sup>], doc. 8, pp. 50-53. Il secondo, datato 6830 (1322), febbraio c., è una *crisobulla* di Andronico II in cui si ricorda come l'imperatrice Irene nel 1317 avesse concesso con un *prostagma* al convento di Alypion tre luoghi di pesca del villaggio τοῦ Γεωργιῶλᾶ sito sullo Strymon; cfr. *Actes de Kutlumas* cit., doc. 11, pp. 60-64 = F. DÖLGER, *Regesten des Kaiserurkunden des oströmischen Reiches von 564-1453*, IV, (con la collaborazione di P. WIRTH), München-Berlin 1960-65, pp. 91-92, n. 2474; cfr. anche CONSTANTINI-DIBICOU, *Yolande de Montferrat* cit., pp. 440-441; NICOL, *The Byzantine Lady* cit., p. 57.

<sup>37</sup> W. REGEL, E. KURTZ, KORABLEV, *Actes de l'Athos IV, Actes de Zographou*, in “Vizantijskij Vremennik”, 13 (1907), doc. 35. P. LEMERLE, *Philippe et la Macédonie Orientale à l'époque chrétienne et byzantine*, Paris 1945 [B.E.F.A.R., 158], p. 189; CONSTANTINI-DIBICOU, *Yolande de Montferrat* cit., p. 441.

<sup>38</sup> In una lettera di Giovanni XXII a Teodoro I Paleologo circa l'unione delle Chiese, il pontefice, riferendosi al marchese, accenna alla “ecclesiae Romanae, matris tuae”; v. *Acta Ioannis XXII (1317-1334)*, ed. A. L. TĀUTU, Vaticanis 1952 [C.I.C.O., series III, vol. VII, tom. II], doc. 24, p. 49 = HABERSTUMPF, *Regesto dei marchesi di Monferrato* cit., p. 84, n. 192. Per i rapporti tra la Chiesa e Teodoro cfr. anche KIESEWETTER, *Markgraf Theodoros Palaiologos* cit., *passim*.

<sup>39</sup> Documento edito in A. M. TALBOT, *The Correspondance of Athanasius I Patriarch of Constantinople. Letters to the Emperor Andronicus II, Members of Imperial Family and Officials*, Washington 1975 [C.F.H.B., VIII], doc. 84, pp. 220-227 = HABERSTUMPF, *Regesto dei marchesi di Monferrato* cit., p. 80, n. 177 (1305, maggio-giugno c., Costantinopoli).

tinopoli<sup>40</sup>. Momento significativo poiché alla corte Filippo VI di Francia, con l'appoggio del papa Giovanni XXII, si faceva un gran parlare di crociata<sup>41</sup> e vari *memoranda* furono presentati al sovrano e al pontefice<sup>42</sup>. In quel periodo infatti Guido da Vigevano scriveva circa gli armamenti necessari per la spedizione mentre in un altro progetto si stimava che la conquista di Bisanzio fosse parte essenziale della crociata<sup>43</sup>.

Notizie certo preoccupanti per il marchese se teniamo presente che forse tra il 1328 e il 1332, Andronico II, a seguito della ribellione del nipote<sup>44</sup>, avrebbe designato Teodoro come suo successore<sup>45</sup>. Non per questo egli è dimentico del governo del marchesato: il 1 maggio del 1330 negozia il matrimonio tra la figlia Iolanda e Aimone di Savoia<sup>46</sup>, nel contempo organizza una spedizione contro Vercelli<sup>47</sup> e nell'aprile dell'anno successivo partecipa a un convegno in alleanza con Giovanni di Boemia e Bertrando del Poggetto<sup>48</sup>. Sempre nel 1331 vi è uno scambio di ambasciatori tra i conti di Savoia e Teodoro per certe trattative con Costantinopoli, di cui si ignora lo svolgimento, ma sicuramente inerenti alla missiva del giugno di quell'anno dell'allora *basileús* Andronico III Paleologo indirizzata al cognato Aimone, conte di Savoia, e allo zio Teodoro I Paleologo, circa i progressi dei Turchi in Oriente<sup>49</sup>.

Senza alcun dubbio il marchesato Monferrato non fu, all'epoca di Teodoro, un'area trascurabile nei rapporti tra l'Occidente e Bisanzio, la cui splendida cultura probabilmente non mancò di esercitare la propria influenza anche su questa terra, negli ambienti più elevati, come si è visto, ma anche nella tradizione popolare dove il ricordo di quel mondo lontano non fu mai del tutto dimenticato<sup>50</sup>. Prova ne siano il vasto patrimonio di leggende relative alle presenze greche nella regione subalpina in questo periodo: ad esempio nel castello di Trino, secondo una ben consolidata tradizione, alcune arcate in stile moresco si possono, sia pure con grande cautela, mettere in relazione con le crociate in *Outremer* o con la presenza nel marchesato del principe greco Teodoro<sup>51</sup>, o anche che alcuni "giochi fanciulleschi monferrini", che come vorrebbe

<sup>40</sup> BENVENUTO SANGIORGIO, *Cronica del Monferrato*, cit., p. 117, ma v. anche GALEOTTO DEL CARRETTO, *Cronica di Monferrato* cit., col. 1177 e KNOWLES, *Les Enseignements* cit., pp. 392-393.

<sup>41</sup> Per i progetti di crociata di Filippo VI di Valois, re di Francia, fondamentale è lo studio di J. VIARD, *Les projets de croisade de Philippe VI de Valois*, in "B.E.C.", 98 (1936), pp. 305-316, ma cfr. anche *infra*.

<sup>42</sup> A. S. ATIYA, *The Crusade in the Later Middle Ages*, London 1938, p. 96; S. RUNCIMAN, *Storia delle crociate*, II, trad. it., Torino 1966<sup>4</sup>, p. 1060; D. J. GEANAKOPOLOS, *Byzantium and the Crusades, 1261-1354*, in *A History of the Crusades*, III, *The Fourteenth and Fifteenth Centuries*, edd. K. M. SETTON, H. W. HAZARD, Wisconsin 1975, pp. 51; 53-54.

<sup>43</sup> F. CARDINI, *Per un'edizione del Liber secretorum fidelium crucis di Marin Sanudo il Vecchio*, in Id., *Studi sulla storia e sull'idea di Crociata*, Roma 1993, p. 324 e sgg. Secondo F. COGNASSO, *Note e documenti sulla formazione dello stato visconteo*, in "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria", 23 (1923), fasc. I-IV, doc. IV, pp. 128-129, Teodoro fu presso la corte francese verso il 1335.

<sup>44</sup> Andronico [III] Paleologo era figlio di Michele IX (m. 1320) e di Rita-Maria d'Armenia; Michele Paleologo era nato da Andronico II e dalla prima moglie Anna d'Ungheria; per una prima lettura su Andronico III cfr. U. V. BOSCH, *Kaiser Andronikos III. Palaiologus. Versuch einer Darstellung der byzantinischen Geschichte in den Jahren 1321-1341*, Amsterdam 1965.

<sup>45</sup> HABERSTUMPF, *Regesto dei marchesi di Monferrato* cit., p. 86, n. 202.

<sup>46</sup> BENVENUTO SANGIORGIO, *Cronica del Monferrato* cit., p. 122; GABOTTO, *Storia del Piemonte* cit., p. 141.

<sup>47</sup> I. A. IRICO, *Rerum patriae libri III*, Mediolani 1745, p. 116.

<sup>48</sup> *Annales Parmenses Maiores*, in M.G.H. SS., XVIII, ed. G. H. PERTZ, Hannoverae 1863, col. 779.

<sup>49</sup> GABOTTO, *Asti e la politica sabauda* cit., p. 258; D. MURATORE, *Una principessa sabauda sul trono di Bisanzio. Giovanna di Savoia, imperatrice Anna Paleologhina*, Chambéry 1906 [estratto da "Mémoires de l'Académie de Savoia", 4<sup>e</sup> série, 11 (1906), pp. 221-475], p. 75, n. 2. Cfr. DÖLGER, *Regesten* cit., IV, p. 146, n. 2770; W. HABERSTUMPF, *Regesto dei Savoia per l'Oriente. Seconda parte: i conti di Savoia (1097-1380)*, in "B.S.B.S." 95 (1997), p. 551, n. 41.

<sup>50</sup> Per i rapporti tra Grecia e Piemonte prima dell'avvento della dinastia Paleologa in Monferrato cfr. W. HABERSTUMPF, *Un'area marginale di contatti italo-greci: il Piemonte (secoli VII-XII)*, in *L'Ellenismo Italiota dal VII al XII secolo. Alla memoria di Nikos Panagiotakis*, Atene 2001 [Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche. Istituto di Ricerche Bizantine. Convegno Internazionale, 8], pp. 204-217.

<sup>51</sup> Cfr. L. AVONTO, *Andar per castelli. Da Vercelli da Biella tutto intorno*, Torino 1980, p. 240; P. A. CAVANNA, R. MANCHOVAS, *Il palazzo paleologo a Trino*, Trino 1984, pp. 12-13. In realtà dovrebbe trattarsi di arcate tardo medioevali la cui sommità fu modificata in epoca ancora più tarda per rottura del muro così da assumere uno "stile moresco".



uno studioso locale, sarebbero d'origine greca<sup>52</sup>. Certamente Teodoro venne in *Lombardia* con una sua piccola corte di notabili greci, ma di essi le fonti non hanno serbato traccia, a eccezione di Stefano Siropulo quale rappresentante dell'imperatore greco nei parlamenti monferrini<sup>53</sup>. Analogamente scarse sono le notizie riguardanti i Piemontesi al seguito di Teodoro a Bisanzio: un solo nome si è conservato quello di un Lancia, *iudex*, che fu in Grecia con il marchese, probabilmente durante il secondo viaggio del Paleologo nelle sue avite terre<sup>54</sup>; il Lancia, durante la convocazione del parlamento generale del Monferrato narrò le vicende del suo viaggio oltremarino ed espose anche le richieste del *basileús* Andronico II Paleologo<sup>55</sup>.

La più tangibile testimonianza degli influssi bizantini in Monferrato all'epoca del primo Paleologo risulta dal fatto che il nome di Teodoro stesso appare scritto in rosso e in caratteri più grandi nell'obituario di S. Maria di Lucedio<sup>56</sup>, secondo una consuetudine tipicamente bizantina che, un secolo dopo, sarà adottata anche da Carlo II Tocco, duca di Leucade, principe latino grecizzatosi, quando si intitolò "despotus Graecorum", firmando in rosso e in lettere greche i suoi messaggi<sup>57</sup> come il suo lontano predecessore Tommaso Angelo<sup>58</sup>. Questa coscienza imperiale trova un'esplicita forma di autorappresentazione, oltre che nelle monete marchionali<sup>59</sup>, nella partizione degli stemmi dei Paleologi dove, accanto all'avita balzana degli Aleramici, integrata dalle armi regali gerosolimitane, compare la tradizionale croce dei Paleologi accantonata da quattro B [Βασιλεὺς Βασιλέων Βασιλεῦν Βασιλεῦσιν]<sup>60</sup>.

Appare dunque evidente come in Teodoro non sia venuto mai meno un senso di legittimismo dinastico di duplice matrice: come erede dei Paleologi di Bisanzio, nonostante i suoi sforzi non riuscì più, a ritrovare, se non di riflesso, le vie della storia in Oriente; come erede degli Aleramici si impegnò in ogni modo per districare la complessa politica del marchesato di Monferrato cercando di porre le sue avite terre al di sopra dei regionalismi locali allora esistenti in *Lombardia*, e per questa duplicità nel suo agire non fu compreso o accettato e tantomeno capito né dai Latini né dai Greci.

<sup>52</sup> G. FERRARO, *Cinquanta giochi fanciulleschi monferrini*, s.l. s.a. (ristampa anastatica, Sala Bolognese 1977), pp. 5-6; 10; 12-13.

<sup>53</sup> A questo proposito così scriveva Andronico II a Giovanni Soranzo, doge di Venezia, annunciando il ritardo del figlio Teodoro nel partire da Costantinopoli: "Hoc autem qua de causa remanserit contra voluntatem et spem imperii nostri ac nostrum mandatum et ordinationem sibi datam, cognoscere poterit vestra nobilitas latius aperte per familiarum imperii nostri Stephanum Syropolum ac per homines eiusdem marchionis revertentes et venientes cum ipso ad terram vestre nobilitatis, ut inde ire valeant ad terram Montisferrati; cui nostro nuntio commissum est, quod facere debeat illi, quod ordinavimus fieri, in provisionem et bonum statum marchionatus Montisferrati"; cfr. THOMAS, *Diplomatarium Venetum-Levantinum* cit., doc. 69, pp. 119-120 (traduzione in latino di un originale greco).

<sup>54</sup> *Parlamento del Monferrato* cit., doc. II, pp. 6-13 = HABERSTUMPF, *Regesto* cit., p. 84, n. 193 (1319, settembre 3, Chivasso).

<sup>55</sup> *Parlamento del Monferrato* cit., doc. II, p. 10: "Quarto, d. Lancea, iudex ipsius d. marchionis, et alii qui cum ipso d. marchione fuerant ad partes Constantinopolitanas et venerant, similiter bonum propositum et voluntatem predicti d. imperatoris exposuerunt et honorem quem in partibus Constantinopolitanis receperant, et etiam ipse d. Lancea recitavit, et alia plura que esset lungum dicere et narrare etc."

<sup>56</sup> Circa l'uso dell'inchiostro rosso nella cancelleria imperiale greca v. F. DÖLGER, J. KARAYANNOPOULOS, *Byzantinische Urkundenlehre*, München 1958, p. 28 e *passim*. Per l'obituario di Lucedio cfr. da ultimo G. CARIBONI, *La via migliore. Pratiche memoriali e dinamiche istituzionali nel "Liber" del capitolo dell'abbazia cistercense di Lucedio*, Berlin 2005, pp. 157-197 (testo dell'obituario); n. 21, p. 172 (Teodoro di Monferrato); n. 37, p. 175 (Iolanda di Monferrato).

<sup>57</sup> B. KREKIĆ, *Dubrovnik (Raguse) et le Levant au Moyen Âge*, Paris-Le Haye 1961 [Ecole Pratique des hautes Etudes, VI<sup>e</sup> section. Documents et recherches, V], p. 282, n. 722; *Cronaca dei Tocco di Cefalonia di Anonimo*, ed. et trad. it., G. SCHIRÒ, Roma 1975 [C.F.H.B., X], p. 79.

<sup>58</sup> P. LEMERLE, *Le privilège du Despote d'Épire* Thomas, in "B.Z.", 44 (1951), p. 396.

<sup>59</sup> D. PROMIS, *Monete dei Paleologi marchesi di Monferrato*, Torino 1858 (ristampa anastatica, Sala Bolognese 1978), p. 27 cfr. *ibid.*, tavv. IV-VII. In Teodoro I, l'orgoglio di appartenere all'illustre dinastia imperiale dei Paleologi appare anche nelle monete dal momento che egli fece coniare a Chivasso, verosimilmente dopo il 1307, un grosso tornese recante al dritto, sul contorno esterno, l'orgogliosa scritta *Excellenti imperatoris Grechorum filius*; cfr. E. BIAGGI, *Monete e zecche medievali italiane dal sec. VIII al sec. XV*, Torino 1992, p. 113, n. 612.

<sup>60</sup> O. NEUBECKER, J. P. BROOKE LITTLE, R. TOBLER, *Araldica. Origine, simboli, significato*, trad. it., Milano 1976, p. 106.